

Riforma fiscale: verso il modello tedesco?

In questi ultimi tempi, si legge o si sente parlare della nuova riforma fiscale per determinare l'Irpef che il Governo intenderebbe varare per l'anno 2021.

Da varie interviste, articoli dei giornali o sui social, si legge che il ministro dell'Economia Gualtieri, tra le varie ipotesi allo studio, vedrebbe con favore il **modello di imposizione fiscale tedesco**.

Ogni nuova riforma nasce da obiettive esigenze riformatrici, ma dovrebbe essere il più possibile comprensibile ai "fruitori" della riforma stessa, cioè, in questo caso ai comuni contribuenti.

Per provare a farci un'idea cerchiamo di entrare nella strutturazione del sistema fiscale tedesco, limitandoci, nel nostro caso, ad osservare le "regole di calcolo dell'imposta" attuate nei confronti di un lavoratore dipendente.

Il sistema fiscale tedesco - *comparabile nella parte relativa al calcolo della nostra Irpef* - è basato su un concetto misto di "**progressività continua dell'imposta**" e "per scaglioni di reddito".

Lo schema impositivo può essere rappresentato dalla tabella che segue.

ALIQUOTA PERCENTUALE	REDDITO (in euro)	
Esente	Fino a 9.408	
Progressiva da 14% a 42%	da 9.409	a 54.949
42%	da 54.950	a 260.532
45%	da 260.533	

Il concetto di "**progressività continua**" è adottato in Germania per i redditi da 9.409 a 54.949 euro può essere spiegato come **un'aliquota media** che, **attraverso una formula matematica complessa rivista annualmente**, cresce costantemente al crescere del reddito.

L'aliquota sugli scaglioni, adottata per gli intervalli di reddito maggiori dell'importo di 54.949 euro, indicati in Tabella, nel meccanismo del calcolo dell'imposta funziona in maniera del tutto identica a quella adottata nel nostro paese: **viene applicata l'aliquota percentuale prevista per lo scaglione di reddito in cui è compreso l'intero importo**.

Esempio: in Germania un reddito di 100.000 euro annui, di un lavoratore appartenente alla prima classe fiscale, sconta un'imposta totale di 34.852 euro così composta: **15.931 euro** per effetto della progressività continua dell'imposta fino a 54.950 euro e, per la differenza di reddito pari a $(100.000 - 54.950) = 45.050$, si aggiungerà un'imposta sullo scaglione di riferimento pari a $45.050 \times 42\% = 18.921$ euro. Solo per curiosità il sistema italiano per lo stesso reddito prevede un'imposta di 36.170 euro.

Il sistema tedesco considera, come quello italiano, un intervallo di reddito iniziale non soggetto ad imposta: **la no tax-area**. In Germania l'importo **esente** viene rivisitato annualmente e per l'anno 2020 è **fissata a 9.408 euro per singolo contribuente** (in Italia 8.174 euro).

Poiché il sistema tedesco **prevede la dichiarazione congiunta** tra coniugi, con somma dei redditi e imposta finale unica, la no tax-area in questo caso viene raddoppiata. Nel nostro paese, in maniera analoga, due coniugi - dichiaranti ognuno per conto proprio in quanto *non è prevista la dichiarazione congiunta* - hanno diritto entrambi alla no tax-area di 8.174 euro.

Il secondo aspetto generale caratterizzante il sistema tedesco è costituito dalle cosiddette **classi fiscali**. L'imposta dovuta è, complessivamente, calcolata diversamente a seconda della classe fiscale in cui è inserito il contribuente tedesco.

Ogni classe fiscale attribuita al contribuente presenta, ovviamente, situazioni soggettive diverse. Si elencano in modo sintetico le classi fiscali d'imposta previste con le loro caratteristiche principali:

Classe fiscale I

Persone non sposate, a meno che non rientrino in un'altra classe fiscale.

Persone sposate che vivono permanentemente separate.

Vedove, dall'anno successivo alla morte del coniuge.

Classe fiscale II

Genitori single con diritto allo sgravio.

Vedove/i con almeno un figlio.

Classe fiscale III

I dipendenti sposati.

I dipendenti in unione civile registrata.

Nella classe fiscale III, l'imposta è calcolata come se l'altro coniuge fosse sprovvisto di reddito. È conveniente solo se uno dei due partner ha poco reddito o ne è sprovvisto.

Classe fiscale IV

Dipendenti sposati nel caso che entrambi i partner siano soggetti a imposta sul reddito illimitata e non vivano separati.

Nella classe fiscale IV, l'imposta sul salario è calcolata allo stesso modo delle persone singole con classe fiscale I.

In questo caso di imposizione congiunta durante l'anno potrebbero essere trattenute ai due coniugi dal sostituto troppe tasse e la presentazione della dichiarazione dei redditi può comportare un rimborso fiscale.

Classe fiscale V

La classe fiscale V deve essere applicata quando entrambi i coniugi chiedono di classificare l'altro coniuge nella classe fiscale III. In questo caso i redditi dei due coniugi sono molto diversi e quello con reddito più elevato riceve la classe d'imposta III e quello con reddito più basso riceve la classe di imposta V. In questo caso potrebbe essere effettuata una ritenuta inferiore e godere di maggiore liquidità in corso d'anno. Pertanto, diventa obbligatorio presentare la dichiarazione dei redditi a fine anno.

Classe fiscale VI

La classe fiscale VI è applicata se un dipendente ha un secondo rapporto di lavoro e il sostituto non conosce il primo reddito del lavoratore. Questa classe fiscale causa sul reddito il carico fiscale più elevato perché non vengono prese in considerazione esenzioni/detractions fiscali. Non essendo noto il reddito del primo rapporto di lavoro, qui viene trattenuto molto di più che nelle altre fasce di imposta.

Per definire l'imposta annua dovuta dal contribuente o dai coniugi dichiaranti, il sistema tedesco deve ricepire l'appartenenza del contribuente ad una delle sei classi fiscali previste, a seconda delle caratteristiche soggettive.

Tali classi fiscali determinano una diversa disciplina di calcolo dell'imposta da parte del sostituto, anche con l'attribuzione o non attribuzione delle esenzioni spettanti. A seconda della classificazione, soprattutto in caso di dichiarazione congiunta, i contribuenti hanno necessità di ricorrere alla dichiarazione dei redditi per recuperare, in genere, l'imposta versata in più.

Da quanto detto, è evidente che il contribuente tedesco per conoscere la propria imposta e l'aliquota media del reddito lordo annuo, in base alla propria classe fiscale, non può adottare per il calcolo solo una semplice calcolatrice ed un foglio di carta con una matita, ma deve necessariamente utilizzare **un calcolatore**, messo a disposizione dei contribuenti nel sito del Ministero delle Finanze tedesco **che**, con aggiornamenti annuali del complesso algoritmo di calcolo che regola la "progressività continua", **espone l'importo di quanto dovuto, previa immissione di due dati fondamentali: lo stipendio annuo lordo e la classe fiscale.**

RIFLESSIONI SUGGERITE DAL SISTEMA TEDESCO

Per un riferimento concreto tra il sistema tedesco e quello attualmente in vigore nel nostro paese, nel prospetto che segue si confronta l'IRPEF gravante sul medesimo reddito in ognuno dei due sistemi.

Ai fini del confronto, nel sistema italiano si tiene conto delle misure a vantaggio del contribuente introdotte dagli artt. 1 e 2 del D.L. 3/2020, decorrenti dal 1° luglio 2020 e riferite al "trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente" e alla "ulteriore detrazione fiscale per i redditi da lavoro dipendente":

A) REDDITO ANNUO LORDO (in euro)	SISTEMA ITALIANO			SISTEMA TEDESCO	DIFFERENZA PESO FISCALE (in euro)
	B) ATTUALE IMPOSTA ANNUA (al netto detrazioni dal reddito)	C) BENEFICI D.L. 3/2020 (in euro)	D) PESO FISCALE REALE PER IL CONTRIBUENTE D=B-C	E) IMPOSTA TEORICA Contribuente single (in euro)	
10.000	510	1.200	-690	86	-776
15.000	1.885	1.200	685	1.107	-422
20.000	3.461	1.200	2.261	2.457	-196
25.000	5.036	1.200	3.836	3.918	-82
28.000	5.982	1.200	4.782	4.837	-55
29.000	6.398	1.063	5.335	5.153	182
30.000	6.814	1.045	5.769	5.472	297
40.000	10.976	0	10.976	8.916	2.060
45.000	13.057	0	13.057	10.807	2.250
50.000	15.138	0	15.138	12.808	2.330
55.000	17.220	0	17.220	14.993	2.227
100.000	36.170	0	36.170	34.852	1.318
150.000	57.670	0	57.670	57.007	663
200.000	79.170	0	79.170	79.163	7
250.000	100.670	0	100.670	101.318	-648
350.000	143.670	0	143.670	148.144	-4.474

Solo come confronto tra un contribuente italiano e il caso più semplice in Germania (*contribuente tedesco single appartenente alla prima classe fiscale*) dalla tabella si vede che **fino a 28.000 euro** di reddito è vantaggioso il sistema italiano, **da 29.000 euro a 200.000 euro** è vantaggioso il sistema tedesco e, infine, **oltre i 200.000 euro** torna conveniente quello italiano.

Come ogni sistema, anche i due messi a confronto, nelle differenze aritmetiche evidenziate non si ha un andamento costante di uno dei due sistemi verso il contribuente, con differenze tutte a favore per i singoli redditi o tutte a sfavore, ma l'andamento è altalenante.

La auspicabile direzione riformatrice intrapresa dal nostro Governo in materia di riforma fiscale, da quanto emerge nel nostro studio, **non ci fa pensare ad una immediata condivisione sull'idea di ispirarsi al sistema tedesco**, per riformare l'Irpef in Italia.

Il "meccanismo" teutonico è complesso e non appare, a prima vista, una soluzione da condividere da parte di un contribuente "curioso" che "vuole capire" come si arriva alla determinazione dell'imposta. A dirla tutta, non è solo una curiosità, ma è soprattutto il diritto di avere chiarezza sul calcolo dell'Irpef che grava sui nostri redditi.

Forse in Germania il rapporto di fiducia tra cittadino e fisco è più sentito che in Italia e l'utilizzo di un "calcolatore" preimpostato nelle formule, messo a disposizione dal sito del "*Bundesministerium der Finanzen*" per conoscere l'importo finale che il contribuente tedesco deve pagare, viene accettato senza riserve.

Il sistema tedesco, proprio nella fascia di reddito più comune (*da 9.409 a 54.459 euro*), è complesso nella comprensione dei criteri di calcolo e non fa evincere, metodologicamente, l'iter e il modo specifico di determinazione dell'importo Irpef gravante sul lavoratore dipendente. La

necessità di usare il calcolatore del Ministero delle Finanze tedesco serve per ottenere il risultato, ma non aiuta in termini di chiarezza e comprensibilità del metodo.

Da questo punto di vista, il contribuente italiano gode di un vantaggio: se vuole può calcolarsi manualmente l'imposta abbastanza semplicemente, utilizzando una calcolatrice, un foglio di carta e una matita. In termini più piatti, il contribuente italiano può "verificare manualmente" la sua imposta, mentre il contribuente tedesco "si fida" del calcolo effettuato dallo Stato e ciò implica un rapporto – giusto o sbagliato che sia – molto diverso da quello che intercorre, attualmente, in Italia fra Fisco e contribuente.

Una ulteriore importante riflessione è come un contribuente italiano possa leggere le "caratteristiche" delle singole classi fiscali previste dall'ordinamento fiscale tedesco.

Di questi tempi "socialmente sensibili" la ripartizione in classi fiscali, perno del sistema tedesco, nel nostro paese potrebbe essere un elemento di possibile complicazione e "vischiosità. Anche qui scattano considerazioni di tipo "extra-giuridico" e "culturale", del tipo: come si definirebbero in Italia le varie classi fiscali? Come regolare e contemperare gli interessi di questa o quella categoria di contribuenti che manifesterebbero l'interesse concreto ad essere collocati in una piuttosto che un'altra classe? Al dunque della denuncia, con quali modalità il singolo contribuente si "autodefinirebbe" collocandosi in una piuttosto che in un'altra classe? Che tipo e che quantità di controlli lo Stato dovrebbe porre in essere per verificare la corretta collocazione del singolo in una classe fiscale? Quanto contenzioso potrebbe nascere e di cui non se ne avverte minimamente il bisogno?

In sostanza, la domanda conclusiva che emerge dalla sintetica esposizione del sistema tedesco e dal confronto "aritmetico" tra le due IRPEF è la seguente: **Ma è proprio il caso di adottare un modello nuovo, rivoluzionando quello in vigore da noi da circa 50 anni?** Non rischiamo l'ennesimo salto nel buio con nuove azioni foriere di nuove delusioni? Non sarebbe, invece, preferibile una modalità d'intervento che, non rivoluzionando l'impianto esistente e adottando correzioni di tiro mirate, ad esempio, su scaglioni e aliquote, possa renderlo più efficace soprattutto verso le fasce medie di reddito, gestibile dal Fisco senza rivoluzioni informatiche e comprensibile dal "già abituato" contribuente?

Proveremo ad affrontare il tema in un prossimo intervento.

3 settembre 2020

Giuseppe Gasparini
Esperto fiscale